

**DAL TESTO AL CONTESTO** di Paolo Calabrò

# PARLIAMO DELLO STESSO DIO?

Un titolo che è tutto un programma quello dell'ultimo libro di Raimon Panikkar (1918-2010) edito da Jaca Book, trascrizione del dibattito tenuto a Monaco di Baviera l'11 giugno 1993 con Pinchas Lapide, teologo ebreo allievo di Buber (moderato da Antun Kenntemich): *Parliamo dello stesso Dio?* Più che in altri testi si incontra qui un dialogo fra ebraismo e cristianesimo (che Panikkar non tarderà a declinare a suo modo verso il buddhismo e l'induismo) condotto in maniera sanguigna, che non teme di avventurarsi in ciò che può essere politicamente scorretto per l'altro né in ciò che può essere ignoto per entrambi; e nemmeno, una volta tanto, teme di rompere il recinto della teologia - a volte troppo angusto - per sconfinare in quello più ampio e fondamentale della filosofia. È Panikkar a imboccare quest'ultima via, proprio all'inizio del suo intervento, ponendo in evidenza che una riflessione sullo stesso "Dio" non può che presupporre la riflessione su cosa sia lo "stesso"; producendosi così in un suo movimento tipico, che radica la teologia nell'ontologia (cioè nell'interrogazione sulla cosa in sé e su quel tremendo errore di prospettiva che Panikkar ha spesso stigmatizzato con il nome di "criptokantismo"). Da qui prende le mosse un comune discorso su Dio visto non come una sostanza statica, bensì come un orizzonte libero e sempre nuovo della relazione con l'uomo: Dio è nell'evento. Temi portanti dell'appassionato dibattito sono la centralità dell'uomo, il valore dell'esperienza, la domanda sul male. Alle pp. 23-24 si trova la celebre affermazione (che Panikkar ha espresso sovente di persona, ma di rado nei suoi scritti) che "tutto ciò che affonda, converge" (punto di convergenza che tuttavia non

dovrebbe indurre a errate e fuorvianti considerazioni sull'esistenza di un "universale": non c'è nulla di "universale" nella filosofia di Panikkar). Apice del dibattito è la mancanza di autosufficienza di ogni religione, ancor oggi assurdamente scandalosa per molti cristiani intrappolati in obsolete rivendicazioni di esclusività e di completezza. "L'incontro delle religioni è indispensabile" ci dice questo libro, e sembra quasi di sentirsi il fardello sulle spalle; "esso



però è possibile" ci dice pure, confortandoci. Se la teologia e la filosofia (in specie l'ontologia) avranno il coraggio di procedere a braccetto sulla via dell'incontro (fuori da logiche assolutistiche e microdossiche, come quelle che - secondo la moda dei "nuovi realismi" - pretendono per sé sole la verità e l'oggettività), nulla potrà impedire alle religioni di aprire all'umanità una nuova era di speranza e di pace.

R. Panikkar, P. Lapide, *Parliamo dello stesso Dio?*, ed. Jaca Book, 2014, pp. 85, euro 12.

## OSPEDALE NOSTRUM SAN LUCA

PER TROVARE LA PIÙ GIUSTA SERENITÀ NELL'AFFRONTARE IL DESTINO, SIAMO COSTRETTI A SPERIMENTARE UNA **TECNICA DI AUTOPER-SUASIONE**. COME? TROPPE VOLTE SI SENTE DIRE "SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO!"...

EPPURE PRIMA MI GATE DOLEVO COSE!

NANTRA! OLTRE LA SMIETTI DE LAGNATTE!

... DOVREMO QUINDI IMMAGINARCI CHE, ME' LA SCIENZA ME' LA TECNOLOGIA ME' TANTO MENO LA CAPACITÀ POLITICO-ORGANIZZATIVA, ABBIAMO ALCUNA POSSIBILITÀ DI MIGLIORARE ANCHE DI POCO LA NOSTRA SALUTE.

MA VOLEMO GI' DAL MAGO!?

DICI?

E' IN QUESTA CONDIZIONE DI FUTURO, CHE SI TROVA L'ABITANTE DI CITTÀ DICASTELLO, COSTRETTO PER QUALSIASI PROBLEMA AD AVERE A CHE FARE CON... .. L'OSPEDALE NOSTRUM.

DEVI VENI' DIGIUNO!

NELL'ABBANDONARSI AL DESTINO CON SERENITÀ POTREBBE ACCADERE CHE... .. CHISSÀ, E SE OGGI, PROPRIO CON ME, IL DOTT. HA UN COLPO DI CULO? TANTO NON ABBIAMO NULLA DA PERDERE, BEH, CERTO, LA VITA, MA SI SA CHE NON SI DISCUOTONO MAI CERTI DISEGNI.

GRAZIE DOTTOR, ADESSO ME SENTO BEN ISSITO MA COME HA FATTO!

HO TIRATO ANZECCO!

QUINDI CARI PAZIENTI E PARENTI, BASTA DI AFFOLLARE LE SALE D'ATTESA DEI REPARTI, SORSEGGIANDO L'ENNESIMO PESSIMO CAFFÈ E BORBOTTANDO A CHISSACHÌ LA PROPRIA ODISSEA CHE INIZIAVA DA UNA VERRUCA E TERMINAVA CON L'AMPUTAZIONE DEGLI ARTI...

MI È L'OCULISTA M'AVEVA CONSIGLIATO 'N OCCHIO DE VETRO 'NVECI E' BASTATO 'N COLLIRIO!

... E' L'OSPEDALE NOSTRUM, ANDIATO LÌ, CI RITROVIAMO ALLE PRENOTAZIONI E CONVERSIAMO, POI POSSIAMO RIVEDERCI, AGLI AMBULATORI, IN ATTESA AGLI ASCENSORI, IN ATTESA AL PRONTO SOCCORSO E CONVERSIAMO, COSA C'E' DI PIÙ POSITIVO DELLE PERSONE CHE CONVERSAANO...

OH, CIAD DOVE T'HAN MANDATO?

TO DAL D'OTORINO!

A FE' I RAGGI!

DOPO IL'ARCONTI EH'?

... CERTO SAREBBE PIÙ POSITIVO SE LE CONVERSAZIONI NON RIGUARDASSE RO ESCLUSIVAMENTE PROBLEMI DI SALUTE, MA SI SA, TROVANDOSI ALL'OSPEDALE... .. COSÌ IN QUESTO CLIMA DISTESO SI GIUNGE FINO ALLA RUE MORGUE, DOVE FINACMENTE SI PARLA DEL PIÙ E DEL MENO.

SICCHE' ALA FINE L'E' VENDUTA, TIACHE QUELLA CHE LA LAMBRETTA?

E' N'PEZZO DA COLLEZIONE.

SPENSA CHE...

MESSO QUINDI AL RIPARO IL CUORE DA OGNI PERSONALE RABBIA, CI PREFIGGERE MO COME OBIETTIVO PRIMARIO QUELLO "DI RENDERE NOTA QUALCHE EVENTUALE "ECCELLENZA" DELL'OSPEDALE NOSTRUM, QUALCHE FATTO POSITIVO E UMANO ACCADUTO GRAZIE A QUALCHE INSOLITO DOTTOR O SEMPLICEMENTE QUALCHE BELLA BOTTA DI CULO CHE PUO' SEMPRE CAPITARE A CHIUNQUE.

SCRIVETE CI!

RICORDANDOSI CHE E' DELL'OSPEDALE NOSTRUM CHE STIAMO PARLANDO, VI PORGIAMO LE PIÙ SENTITE CONDOGUANZE!

FINE PRIMA PARTE